

I vescovi Usa: non lavorare con chi facilita l'aborto

ELENA MOLINARI

I vescovi americani terranno aperti i canali di comunicazione con i politici che si dicono cattolici ma che fanno parte di un'Amministrazione pro-aborto come quella di Barack Obama. Ma non smetteranno di ricordare loro che cooperare con chi facilita l'aborto equivale a collaborare con il male. E lasceranno ai singoli vescovi la decisione di come interagire a livello pastorale con questi personaggi politici, e se concedere loro l'eucaristia.

Con questa posizione, espressa ieri in risposta alla domanda di un giornalista durante i lavori dell'assemblea plenaria della Conferenza episcopale Usa, i presuli statunitensi hanno riba-

dito la posizione già espressa nel 2004, in occasione delle elezioni presidenziali di quell'anno. Allora la contraddizione vissuta da molti cattolici impegnati in politica era stata portata all'attenzione del media dal candidato democratico alla presidenza, John Kerry, che si definiva cattolico pur ammettendo la libertà di una donna di interrompere una gravidanza. Quest'anno i giornali americani hanno invece puntato i riflettori su Joe Biden, futuro vicepresidente americano.

Anche Biden è cattolico, ma difende l'aborto. «Abbiamo pubblicato quattro anni fa una dichiarazione forte che vige ancora – ha spiegato George Niederauer, arcivescovo di San Francisco – e che ci impone di non of-

frire alcun riconoscimento pubblico ai cattolici impegnati in politica che non denunciano l'aborto. Ma lasciamo la decisione sulla santa comunione alla sensibilità dei singoli vescovi. Non è un modo di togliere con una mano e di dare con l'altra, perché rimane ferma la condanna morale di chi collabora con il maligno». Niederauer ha poi sottolineato che i vescovi saranno molto attivi, nei prossimi mesi, nel contattare uomini e donne politici, soprattutto cattolici ma non solo, per sensibilizzarli nei confronti del cosiddetto "Freedom of Choice Act", una legge che proibirebbe ai singoli Stati di porre alcuni limiti alla prassi dell'aborto.

«Come vescovi e come cattolici – ha detto l'arcivescovo di San

Francisco – dobbiamo spiegare i rischi di questa legge che molti americani non conoscono neanche. E lo faremo parlando con i fedeli e con i membri del Congresso e con la nuova Amministrazione».

L'assemblea dei vescovi statunitensi ieri ha anche approvato una dichiarazione di solidarietà nei confronti di chi è stato colpito dalla crisi economica. «Abbiamo voluto sottolineare la nostra preoccupazione pastorale per le persone che si trovano in ristrettezze economiche – ha detto Leonard Blair, vescovo di Toledo, in Ohio, che ha proposto la dichiarazione – molti hanno perso il lavoro o la casa, e la Chiesa ha bisogno di mostrare tutta la sua solidarietà, sia a livello locale con iniziative di carità, che a livello nazionale, come ha fatto oggi».